

GdI
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

SIV DDB®



GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



MILANO
Settembre
Musica
MILANO
TO

MILANO

Domenica

17

settembre

Teatro della Cooperativa
ore 21

EVOLUZIONE



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



realizzato da



EVOLUZIONE

L'adattamento è la reazione favorevole di un soggetto esposto al cambiamento di un fattore ecologico. È una delle modalità attraverso le quali si realizza l'evoluzione della vita. Per un quintetto di ottoni è fondamentale: il repertorio originale non è enorme, ma accettando di adattare partiture nate per organici diversi, si può avere accesso a un corpus potenzialmente infinito. E coloratissimo, come questo.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Mattia Palma

Marc-Antoine Charpentier (1634-1704)

Preludio dal *Te Deum*

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Adagio da *L'Inverno*

Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)

Valzer dei fiori dallo *Schiaccianoci*

Edvard Grieg (1843-1907)

L'ultima primavera

Claude Debussy (1862-1918)

Clair de lune

Johann Strauss figlio (1825-1899)

Polka *Im Krapfenwald'l*

William Henry Krell (1868-1933)

The Mississippi rag

Harold Arlen (1905-1986)

Over the rainbow

Quintetto di Ottoni dei Pomeriggi Musicali

Gioacchino Sabbadini trombino

Sergio Casesi tromba

Alessandro Mauri corno

Alessandro Castelli trombone

Marta Gerosa basso tuba

In collaborazione con I Pomeriggi Musicali

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

L'organico insolito del concerto di questa sera, incentrato su un'unica sezione orchestrale, sullo sfruttamento delle alchimie del timbro dei soli ottoni, ci invita a un viaggio immaginario, ambizioso negli intenti espressivi e dal respiro insospettabile. La colonna sonora confezionata per l'occasione (non di un programma originale si tratta infatti, bensì di una selezione di trascrizioni destinate a questo complesso) ci conduce da Versailles a Hollywood, dalla Chapelle Royale di Luigi XIV ai sogni di felicità di un'ingenua adolescente, passando per l'immaginario della Natura così come è stato elaborato in due secoli di storia della musica occidentale. Portale d'accesso a questo itinerario tra piaceri sonori è la pagina celebrativa con cui, nei primi anni Novanta del Seicento, Charpentier introdusse il suo *Te Deum* in re maggiore: un fasto *ancien régime* ancora familiare al pubblico odierno come sigla dell'Eurovisione. La Natura entra in scena dapprima col volto rassicurante dell'*Inverno* vivaldiano, il cui *melos* fascinoso somministra un messaggio terapeutico: un quadretto di perfetta armonia, indisturbato dall'accompagnamento della pioggia che «fuor bagna ben cento». In ambito tardoromantico la seduzione dell'ascoltatore assume forme salottiere, ora più mondane e spettacolari, come nel celebre, travolgente *Valzer* čajkovskijano, ora impregnate di un lirismo più intimo e delicato, voce della malinconia della Natura, come nella melodia elegiaca *L'ultima primavera* di Grieg, concepita originariamente come Lied. In questa metamorfosi continua, la magia della Natura imbocca la via dell'ambiguità del profilo ritmico in *Claire de lune*, dalla debussiana *Suite bergamasque*, o riecheggia il verso del cuculo nella godibilissima polka silvestre di Johann Strauss Jr, nata per un'esecuzione all'aperto nei boschi di Pavlovsk, in Russia, nel 1869, e ribattezzata meno di un anno più tardi in onore del Krapfenwald, sobborgo boschivo di Vienna. Al di là dell'Atlantico, in vista di altri sconfinati paesaggi e altre culture, ci trasporta il *cakewalk Mississippi rag* di William Henry Krell, il primo

a impiegare, nell'edizione a stampa del gennaio 1897, il termine *rag*, un anno in anticipo su Scott Joplin. «Al di là della luna, al di là della pioggia», al sogno di «qualche posto senza alcun problema», «in cui i sogni che osi sognare si avverano», invita invece a guardare Judy Garland, che nel *Mago di Oz* (1939) esponeva al cagnolino Toto questa confortante convinzione, col timbro incantato di un *song* che valse ai suoi autori, Harold Arlen e Yip Harburg, un meritato Premio Oscar.

Raffaele Mellace

La nascita de **I Pomeriggi Musicali** fu il frutto dell'incontro tra due uomini d'eccezione: l'impresario teatrale Remigio Paone e il critico musicale Ferdinando Ballo. Il primo pensava a un'orchestra da camera con cui eseguire il repertorio classico, il secondo a una formazione in grande stile che sviluppasse un repertorio di musica contemporanea e d'avanguardia. I due progetti trovarono un punto di incontro nell'Orchestra I Pomeriggi Musicali che fin dal primo concerto, il 27 novembre 1945, accostando Mozart e Stravinskij, Beethoven e Prokof'ev, inaugurò una formula coraggiosa che la portò al successo.

Il carnet dei Pomeriggi Musicali vanta numerose celebrità: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Arturo Benedetti Michelangeli, Umberto Benedetti Michelangeli, Antonio Ballista, Bruno Canino, Riccardo Chailly, Dino Ciani, Daniele Gatti, Gianandrea Gavazzeni, Gianluigi Gelmetti, Carlo Maria Giulini, Bruno Giuranna, Vittorio Gui, Franco Gulli, Eliahu Inbal, Lorin Maazel, Peter Maag, Bruno Maderna, Nikita Magaloff, Igor Markevitch, Nathan Milstein, Riccardo Muti, Igor Ojstrach, Gabor Ötvös, Marcello Panni, Krzysztof Penderecki, Maurizio Pollini, Donato Renzetti, Mario Rossi, Hermann Scherchen, Thomas Schippers, Nino Sanzogno, Christian Thielemann, Uto Ughi, Carlo Zecchi. Raccogliendo lo spirito di questa vivace realtà, i musicisti che la compongono hanno voluto creare un Ensemble che permetta di continuare l'approfondimento del repertorio che è loro più consono anche al di fuori della stagione ufficiale del Teatro Dal Verme.

Il Quintetto di Ottoni dei Pomeriggi Musicali si presenta come una formazione di grande duttilità nell'affrontare un repertorio che spazia dal Barocco al Novecento.